

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ANGELO SANZA

**La seduta comincia alle 14,20.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sui temi oggetto dell'attività della medesima Autorità.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — cui porgo il benvenuto a nome della IX Commissione — sui temi oggetto dell'attività della medesima Autorità.

Si tratta della prima audizione che la Commissione svolge con il nuovo presidente dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, tenuto conto che la precedente si è svolta circa un anno fa ed ha riguardato la relazione della medesima Autorità sull'accertamento effettuato in merito alla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri.

Ricordo che il 21 luglio scorso l'Autorità ha presentato la relazione annuale al Parlamento, che si articola nei seguenti

temi: il sistema delle comunicazioni nel mondo ed in Italia; gli interventi, i rapporti istituzionali e l'organizzazione dell'Autorità.

L'odierna audizione offre, pertanto, alla Commissione un'importante occasione per una panoramica delle principali questioni oggetto di esame da parte dell'Autorità, consentendo l'acquisizione di preziosi spunti di riflessione e di approfondimento su una materia in continua evoluzione e di rilievo strategico per l'intero paese.

Chiedo scusa al presidente Calabrò per il ritardo con cui diamo inizio ai lavori, ma abbiamo dovuto coordinare i nostri impegni in Commissione con quelli in Assemblea.

Do la parola al presidente Calabrò, riservando eventuali domande dei colleghi deputati al termine della sua relazione.

CORRADO CALABRÒ, *Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*. Signor presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per aver dato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni l'opportunità di fornire il proprio contributo di analisi e riflessione sullo stato del settore delle comunicazioni in Italia.

Ancora prima, tuttavia, consentitemi un'annotazione personale. Questo incontro mi fornisce l'opportunità di esprimervi il mio ringraziamento per il voto con il quale avete avallato la mia nomina a presidente dell'Autorità. Vi ringrazio ancora per la fiducia accordatami, cui confido di corrispondere.

Nel mio intervento cercherò di dare, succintamente, un quadro di sintesi dell'attuale assetto del settore, con particolare riguardo alle telecomunicazioni fisse e mobili, dei problemi concorrenziali e delle linee di intervento che il nuovo collegio dell'Autorità ha intrapreso nei suoi primi

mesi di vita, nonché di quelle che intende portare avanti nel prossimo futuro.

La strategia dell'Autorità è basata, innanzitutto, su una politica regolamentare a supporto di una concorrenza incentrata sugli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi innovativi. In tal senso, l'Autorità ritiene indispensabile favorire la costruzione di reti alternative a quelle dell'operatore storico, in modo da creare una configurazione di mercato in cui gli operatori si confrontino a parità di condizioni.

In altre parole, è opinione di questa Autorità che la competizione, a monte, nelle infrastrutture, rappresenti un prerequisito indispensabile per il raggiungimento di un effettivo processo concorrenziale dinamico, a valle, nella fornitura di servizi all'utenza finale. Solo in questo modo appare possibile l'instaurarsi di quel processo virtuoso di « distruzione creatrice » — indubbiamente la concorrenza incide sui redditi, ma, se porta ad una crescita complessiva, allora la distruzione è « creatrice » — che conduce all'offerta di una molteplicità di nuovi prodotti e servizi, con ciò contribuendo al miglioramento delle condizioni tecniche, economiche e sociali del nostro paese.

In coerenza con tale strategia, l'Autorità ritiene necessario, come primario impegno, favorire la diffusione della larga banda — questo è il *prius* —, in quanto essa costituisce una straordinaria innovazione a beneficio dei cittadini (si pensi ai nuovi servizi derivanti dall'uso delle tecnologie connesse: accesso a Internet veloce, fornitura di contenuti audiovisivi, *home shopping*, *e-Government*, e via dicendo) e rappresenta, al tempo stesso, un motore indispensabile per la crescita degli altri settori imprenditoriali e, dunque, per lo sviluppo del sistema economico nazionale.

Negli Stati Uniti la diffusione della larga banda è stata paragonata alla diffusione delle linee di energia elettrica, che hanno consentito ad uno sperduto *farmer* dell'Arizona, ad esempio, di disporre di una forza equivalente a quella di migliaia di schiavi. In passato, infatti, era quella la

forza della quale una persona con grandi disponibilità poteva fruire. Oggi, la larga banda è la nuova rivoluzione.

Gli interventi dell'Autorità sono naturalmente mirati alla riduzione delle rendite derivanti dalle situazioni pregresse di monopolio.

In questo contesto, l'Autorità intende rafforzare la vigilanza sul rispetto delle regole di settore, anche e soprattutto per tutelare i consumatori dalle possibili patologie che derivano dal confronto concorrenziale fra i gestori di telecomunicazioni, come il proliferare di servizi non richiesti e l'uso improprio delle numerazioni. Al riguardo ci sono giunte molte lamentele, soprattutto sul proliferare di servizi non richiesti, un fenomeno che bisogna stroncare decisamente.

Oltre a reprimere con immediatezza gli eventuali abusi, l'Autorità intende anche esercitare un compito propositivo, promuovendo forme di autoregolamentazione o co-regolamentazione degli operatori del settore.

Nel settore delle telecomunicazioni, le misure adottate da questa Autorità, fin dai primi mesi di attività del nuovo collegio, hanno già prodotto rilevanti effetti sull'assetto concorrenziale del settore, con apprezzabile rifluenza economica a vantaggio delle imprese e delle famiglie.

Come è noto, con delibera del luglio scorso, l'Autorità ha adottato un provvedimento d'urgenza per la riduzione delle tariffe di terminazione delle chiamate vocali sulle reti dei gestori mobili. Noi stimiamo, prudenzialmente, che la riduzione dei prezzi di terminazione consentirà un risparmio su base annua per gli utenti di almeno 300 milioni di euro.

In secondo luogo, la recente approvazione, da parte dell'Autorità, di alcune offerte all'ingrosso predisposte dall'operatore storico ha determinato una significativa riduzione dei prezzi di accesso « *flat* » alla larga banda; difatti, dal maggio scorso, il prezzo minimo di tale servizio è sceso dai 30 euro agli attuali 18-19 euro, con una diminuzione del 40 per cento in soli quattro mesi.

In terzo luogo, l'Autorità è intervenuta per disciplinare l'introduzione della nuova tecnologia VoIP (acronimo inglese di *Voice over Internet Protocol*); ciò attraverso l'adozione di una nuova regolamentazione, attualmente oggetto di consultazione pubblica, che permette, mediante la risoluzione di alcune problematiche di ordine tecnico, un rapido avvio ed una veloce diffusione di una tecnologia che promette di produrre rilevanti benefici sia per le imprese che per i consumatori finali.

Inoltre, l'Autorità ha intrapreso alcune misure pro-competitive in materia di liberalizzazione dei servizi telefonici a valore aggiunto, quali i servizi informativi, ed ha imposto tetti tariffari per contrastare l'uso fraudolento di alcune numerazioni (per intenderci, i numeri ai quali si chiama durante le trasmissioni).

L'Autorità ha, infine, ritenuto necessario ed urgente aprire un dialogo a tutto campo con le associazioni dei consumatori; con tale obiettivo è stata convocata, per il prossimo 30 settembre, la prima audizione generale pubblica con le suddette organizzazioni.

Se i primi mesi hanno rappresentato una sfida significativa per il nuovo collegio, nell'immediato futuro l'Autorità dovrà affrontare e risolvere questioni sempre più complesse e delicate, consolidando quanto già fatto ed inserendo gli interventi nell'ambito della nuova strategia regolamentare.

Una prima problematica riguarda il completamento dei procedimenti relativi alle analisi dei mercati dei prodotti e dei servizi appartenenti al settore delle comunicazioni elettroniche, così come individuati dalla Commissione europea. Questo processo ha subito un certo rallentamento, dovuto sia alla necessità di assimilare la complessa ed elaborata tecnologia voluta dalla Commissione, sia al prolungato periodo di *vacatio* dell'Autorità.

Ci siamo, tuttavia, impegnati con la Commissione europea a notificare i mercati più importanti entro la fine dell'anno in corso. Nella riunione di venerdì scorso, il Consiglio dell'Autorità ha approvato lo schema di provvedimento relativo al mer-

cato 11, che è un mercato importante, in quanto consente l'accesso disaggregato alla rete locale di telecomunicazioni (anziché prendere i servizi in blocco, gli utenti possono utilizzare quello che vogliono della struttura base).

Sono in fase di conclusione i procedimenti relativi al mercato all'ingrosso dei servizi a larga banda, alla terminazione delle chiamate su reti mobili, nonché all'interconnessione su rete pubblica fissa.

Per quanto concerne il mercato dell'accesso e della raccolta sulle reti mobili, la posizione dell'Autorità è stata definita, con delibera, lo scorso agosto, ed è al momento sottoposta a consultazione pubblica. L'attuale orientamento dell'Autorità è quello di considerare l'originazione mobile, ossia la scelta del gestore mobile, come un mercato caratterizzato, allo stato, da un assetto sufficientemente competitivo.

L'Autorità non vede, quindi, la necessità di imporre *ex ante* obblighi specifici ai gestori mobili, mentre può sempre assumere particolare rilievo l'azione di controllo *ex post* da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato a tutela della libera concorrenza e dell'autonomia di contrattazione. Del resto, è innegabile l'esigenza di una regolamentazione attenta, puntuale e tempestiva. La legge può anche conoscere delle soste; abbiamo visto leggi che erano *up to date* nel momento in cui sono state adottate e che poi, in parte, sono state superate dall'evoluzione tecnologica rapidissima. Questo non significa che quelle leggi fossero miopi, ma che nessuno prevedeva scenari che, mesi dopo, si sono aperti improvvisamente.

La nostra regolamentazione deve essere sempre al passo con l'evoluzione del mercato e con l'evoluzione tecnologica, ma dobbiamo anche guardarci da un eccesso di regolamentazione. Laddove il mercato cresce e le condizioni base della concorrenza sono salvaguardate, occorrono senso di misura, attenzione e rispetto per le iniziative imprenditoriali, sempre che gli interessi dei consumatori non vengano lesi.

Prossimamente dovremo occuparci delle conseguenze della cessazione del ser-

vizio analogico TACS, prevista per il 31 dicembre 2005. Bisognerà definire modalità e regole di utilizzazione, allocazione e assegnazione delle frequenze attualmente impiegate per l'offerta di tale servizio.

Con riferimento allo sviluppo della larga banda in Italia, l'Autorità ritiene opportuna la costituzione di un tavolo di lavoro sulle condizioni di fornitura dei relativi servizi all'ingrosso, che veda la partecipazione, oltre che dell'Autorità stessa, di Telecom Italia e di tutti gli operatori di telecomunicazioni concorrenti. La finalità è quella di assicurare condizioni concorrenziali in un settore così strategico per lo sviluppo del nostro paese, prevenendo possibili comportamenti anti-competitivi da parte dell'ex-monopolista, con particolare riguardo alle modalità tecnico-economiche di fornitura dei servizi all'ingrosso ed al rispetto del principio di parità di trattamento fra le divisioni commerciali di Telecom Italia e i concorrenti (il cosiddetto principio di parità di trattamento interna-esterna), coniugando tale principio con un abbassamento generalizzato dei prezzi a beneficio degli utenti.

La banda larga è un grande beneficio, una grande risorsa, dunque la sua diffusione può avvenire anche a prezzi più convenienti, economicamente vantaggiosi per gli utenti.

Sempre con riguardo allo sviluppo della larga banda, assumeranno ancora maggior rilievo le regole per l'accesso alle reti che sfruttano nuove tecnologie trasmissive, quali il WiFi e il WiMax. Tutti usano il computer, dunque tutti sanno di cosa stiamo parlando: il WiFi è la tecnologia che consente di utilizzare il computer senza innestare la spina, in ambienti peraltro piuttosto limitati; il WiMax, invece, permette un utilizzo in ambienti cittadini.

A questo proposito, cito la disponibilità di spettro frequenziale per le applicazioni radio a larga banda, da disciplinare con regole di assegnazione delle risorse che favoriscano la diffusione locale del servizio, soprattutto nelle aree del *digital divide*.

Siamo consapevoli che saranno molte le istanze volte a proteggere nicchie o

interi mercati dall'avvento dei nuovi sistemi trasmissivi. Siamo, tuttavia, dell'opinione che non sarebbe saggio rallentare trasformazioni tecnologiche che risultano così decisive per lo sviluppo del paese, specie in un contesto di crescente competizione internazionale.

Vi sono, poi, alcune grandi questioni che meritano un approfondimento di più ampio respiro. Un primo aspetto che, a livello europeo, è al centro di un fervido dibattito riguarda la configurazione delle reti di nuova generazione (NGN: *Next Generation Networks*) che, utilizzando il protocollo Internet, unificano la trasmissione della voce con quella di video e dati. È questa, ormai, l'evoluzione inarrestabile e irreversibile, che porta alla convergenza anche nella regolazione.

In questo contesto, gli operatori storici, che detengono già un'infrastruttura capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale, godono indubbiamente di un notevole vantaggio, in termini sia di capacità di investimento che di posizione di mercato.

Assume, quindi, rilievo il dibattito su quali siano i migliori interventi regolamentari volti a incoraggiare gli investimenti in queste infrastrutture, senza tuttavia minacciare l'assetto concorrenziale che si sta finalmente affermando, a seguito del processo di liberalizzazione del settore. Chi investe anche in infrastrutture — è evidente — si addossa un onere maggiore rispetto a chi opera solo un innesto commerciale sulle strutture altrui.

Altra importante questione concerne la circostanza che il contemporaneo avvento della telefonia su Internet (VoIP), da un lato, e della larga banda, dall'altro, accentua la tendenza da parte di alcuni operatori ad offrire in maniera integrata voce e Internet (le cosiddette offerte *double play*) o voce, video e Internet (*triple play*).

Infine, il tema dello sviluppo territoriale delle infrastrutture a larga banda assume un rilievo di straordinaria importanza in un paese come il nostro, come dicevo, in cui esiste ancora un significativo divario fra le diverse aree della nazione. Nel momento in cui l'ubicazione territo-

riale diventerà irrilevante, o quasi, molte differenze storiche potranno essere annullate.

Bisogna, quindi, porre al centro del dibattito il giusto bilanciamento tra politiche industriali di intervento pubblico e misure volte a favorire lo sviluppo della libera concorrenza. Le politiche interventiste assumono un particolare rilievo e sono una grossa tentazione per le amministrazioni locali. Molte regioni italiane, infatti, stanno sviluppando politiche autonome di sviluppo della larga banda con programmi di incentivo, favorendo talvolta consorzi e forme di imprenditoria finanziata e/o partecipate dalle stesse amministrazioni locali. In Spagna, ad esempio, questo processo ha dato risultati positivi, sia in termini di sviluppo che in termini di concorrenza.

Tuttavia, le istituzioni comunitarie pongono precisi limiti all'intervento statale e a quello delle amministrazioni locali, cosicché appare necessario un ampio dibattito per definire le linee generali di intervento volte a favorire la diffusione della larga banda su tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle aree economicamente meno sviluppate.

La questione delle tariffe di *roaming* è assurta a notevole rilievo nel recente dibattito europeo sul cosiddetto *roaming* internazionale. Si tratta della possibilità per gli utenti radiomobili di utilizzare il proprio cellulare quando si trovano all'estero, sia per effettuare che per ricevere chiamate. Il servizio offre rilevanti vantaggi ai consumatori in termini di praticità, semplicità d'uso e reperibilità; tuttavia, dal punto di vista dell'accesso, il *roaming* internazionale è stato giustamente sempre percepito dall'utente come un servizio relativamente costoso, perché ci sono delle inframmettenze che non consentono di controllarne il costo effettivo.

In considerazione di ciò, la Commissione europea, nel 2003, ha deciso di includere il mercato nazionale per i servizi all'ingrosso di *roaming* internazionale nella lista dei diciotto mercati del settore delle comunicazioni elettroniche che pos-

sono essere oggetto di una regolamentazione *ex ante*, secondo quanto previsto dal nuovo quadro regolatorio. A differenza degli altri mercati che compongono la filiera delle telecomunicazioni mobili, nessuna autorità di settore europea ha ancora deciso di regolare il mercato del *roaming* internazionale; un provvedimento che, invece, è indispensabile.

La interconnessione dei mercati comunitari e le caratteristiche specifiche del servizio di *roaming* — caratterizzato dalla circostanza che in un mercato nazionale esso viene consumato da utenti di un operatore straniero, il quale, a sua volta, acquista all'ingrosso tale servizio dall'operatore mobile nazionale — necessitano di un certo grado di cooperazione fra le varie autorità nazionali di regolamentazione. Ciò ha condotto le autorità europee a perseguire un approccio coordinato.

In questo quadro, l'autorità italiana — sono lieto di dirlo — ha assunto un ruolo di capofila in Europa nel proporre e coordinare iniziative in materia di *roaming* internazionale. Così, nel dicembre 2004, l'ERG (*European Regulators Group*), il gruppo che riunisce le autorità di 32 paesi europei — oltre a quelli dell'Unione Europea, quelli EFTA, i candidati all'Unione Europea e la Svizzera — ha deciso di istituire un gruppo di lavoro multinazionale per l'analisi del *roaming* internazionale, con l'autorità italiana in qualità di paese coordinatore.

I lavori del gruppo si stanno concludendo in questi giorni — è prossima una seduta a Copenaghen — con una consultazione pubblica europea, e costituiranno la base di partenza per le procedure che le singole autorità nazionali seguiranno per l'analisi del mercato rilevante ai sensi del nuovo quadro regolamentare.

Un altro gruppo di lavoro, coordinato anch'esso da questa Autorità, ha l'obiettivo di valutare il grado di diffusione delle informazioni sui servizi di *roaming* internazionale presso i consumatori e di identificare possibili misure in grado di aumentare il livello di trasparenza del servizio.

Nel settore audiovisivo, la strategia regolamentare dell'Autorità si sta concentrando, in coerenza con gli interventi previsti nel connesso settore delle telecomunicazioni, sui seguenti filoni principali: la concorrenza nelle piattaforme trasmissive (satellite, digitale terrestre, fibra ottica, ADSL) e il relativo accesso; gli incentivi alle innovazioni di prodotto e di servizio; la vigilanza a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, in particolare dei minori; nonché, con specifico riferimento a questo comparto, le problematiche relative alla rilevazione degli ascolti e alla raccolta pubblicitaria.

Nei primi mesi di attività del nuovo collegio, l'Autorità è intervenuta definendo norme più rigorose per l'inserimento di minispot durante gli eventi calcistici. Si è trattato di un provvedimento incisivo, ma anche di un segnale del fatto che la regolazione esiste e va osservata.

È stata, inoltre, avviata un'attività di monitoraggio e di analisi del sistema di rilevazione degli ascolti televisivi in Italia, che ha già portato all'avvio della collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), in base ad apposita convenzione. L'Autorità non ha strutture né risorse per procedere direttamente alla rilevazione degli ascolti: è impensabile che questo accada, sarebbe un fallimento. Purtroppo, siamo largamente inadeguati rispetto ai compiti finora svolti.

Tuttavia, vogliamo innanzitutto verificare l'attendibilità del sistema attualmente in uso e garantirci che la rilevazione copra il maggior numero possibile di mezzi trasmissivi di contenuti audiovisivi, nonché prestare maggiore attenzione alle regole di *governance* della società che attualmente svolge tale attività, l'Auditel.

Altra attività intrapresa dall'Autorità concerne la quantificazione del sistema integrato delle comunicazioni (SIC) e dei mercati che lo compongono. Dico subito che non è facile addentrarsi in questo intreccio, in quanto la composizione del SIC è piuttosto complessa. Tuttavia, per quanto riguarda i singoli mercati, stiamo definendo metodologie precise di contabilità settoriale, con la collaborazione di

istituzioni di grande prestigio, in modo da determinare il valore dei singoli mercati che compongono il SIC. Vedremo fino a che punto riusciremo ad esplorare questo coacervo; il gruppo dovrebbe terminare i propri lavori entro i prossimi mesi del nuovo anno.

L'Autorità ha altresì approvato lo schema di contabilità separata della RAI, che consentirà la verifica della trasparenza nell'utilizzazione del canone di abbonamento, e si appresta ad adottare, d'intesa con il Ministero delle comunicazioni, le linee guida sul contenuto degli obblighi di servizio pubblico che la RAI sarà tenuta ad osservare nel prossimo contratto di servizio per il triennio 2006-2008. Peraltro, abbiamo anche approvato la scelta dell'*advisor* che dovrà controllare il sistema di contabilità separata che è stato adottato con la nostra approvazione.

Quanto agli interventi che l'Autorità si appresta ad intraprendere nei prossimi mesi della propria attività, essi riguardano innanzitutto le infrastrutture e le reti per le trasmissioni televisive, ossia il mercato correntemente denominato *broadcasting*.

L'Autorità è conscia che l'approvazione del codice della radiotelevisione impone una profonda opera di revisione di tutti gli atti regolamentari in materia, appunto, di radiotelevisione. In particolare, il codice impone una revisione del regolamento sulla televisione digitale terrestre, con specifico riferimento al regime transitorio, alle regole di autorizzazione ed ai limiti da applicare ai programmi televisivi a pagamento. Recentemente c'è stata una nostra determinazione in questa materia, ma *de iure condendo* la questione dovrà essere rivisitata.

Il nuovo codice ha introdotto numerose modifiche, anche interessanti, ma permangono non poche incertezze sulle norme da considerare abrogate, in quanto si è determinata una sorta di stratificazione dei vari interventi legislativi.

In una fase di salto tecnologico, con la sostituzione (*switch-off*) della tecnica trasmissiva analogica con quella digitale, normativamente prevista per la fine del prossimo anno, assumono poi grande impor-

tanza, per i futuri assetti concorrenziali, le modalità operative della transizione. L'operazione di *switch-off* dovrà avvenire in coerenza con il piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radio-diffusione televisiva terrestre in tecnica digitale. Il piano esiste e adesso si tratta di vararne il programma di attuazione. Ciò sia al fine di evitare il trasferimento, nella nuova tecnologia trasmissiva, di posizioni dominanti pregresse, sia al fine di assicurare un più efficiente utilizzo dello spettro frequenziale.

Oggi c'è abbondanza di risorse tecnologiche e di frequenze, tuttavia i problemi non sono finiti. Rimane la barriera economica, per gli investimenti che comporta ogni rete televisiva, e rimane il problema della scarsità dei contenuti. Da questo punto di vista, auspichiamo che una leva delle migliori intelligenze sorga, tonifichi, integri e rimpolpi di contenuti le trasmissioni, spesso ripetitive o di scarsa qualità.

Sempre in tema di infrastrutture trasmissive, l'Autorità è intervenuta — intanto apriamo queste breccie — per disciplinare l'accesso alle reti dei gruppi televisivi RAI e Mediaset da parte dei fornitori indipendenti di contenuti. L'Autorità intende svolgere, nei prossimi mesi, un'attenta attività di vigilanza circa le modalità di accesso a tali reti, al fine di favorire l'ingresso nel mercato di un maggior numero di fornitori di contenuti — auspicabilmente di migliore qualità —, ponendo limiti al grado di integrazione verticale degli operatori e abbassando le barriere all'entrata.

Non crediamo che sia impossibile spezzare questo circuito perverso, per cui le trasmissioni di minore qualità fanno più *audience* e, di conseguenza, hanno maggiori risorse in quanto attirano più richieste di operatori pubblicitari. Pensiamo che si possa anche modificare questo andamento, che negli ultimi anni è stato alquanto discendente.

Con riferimento, infine, alle questioni di più lungo periodo, l'Autorità è risolutamente determinata a favorire il progresso tecnologico, in un contesto di ri-

spetto del principio di neutralità tecnologica e dei principi che regolano il contenuto delle programmazioni.

Esiste infatti, come dicevo, una molteplicità di piattaforme trasmissive che si potranno affermare in futuro presso gli utenti finali: digitale terrestre, televisione in mobilità, satellite, fibra ottica e rete di telecomunicazioni in rame amplificata attraverso le tecniche x-DSL (allo stato attuale, l'ADSL) rappresentano tecnologie concorrenti con cui gli operatori possono trasmettere contenuti audiovisivi ai cittadini.

L'Autorità considera indispensabile l'instaurarsi di un vigoroso processo concorrenziale tra piattaforme, così come ritiene necessario che tali piattaforme restino aperte a più operatori (tutti avrete avuto modo di constatare l'affermazione di Sky, che è davvero rilevante). Solo in questo modo il nostro paese riuscirà a cogliere in pieno i frutti della « rivoluzione digitale », realizzando quel pluralismo dell'informazione che la sopravvenuta abbondanza di risorse tecniche consente.

Sullo sfondo, da ultimo, vi è il processo di revisione della direttiva « televisione senza frontiere », che rappresenta il punto di riferimento per la regolazione dei contenuti e della pubblicità.

Nel processo di consultazione pubblica in corso in queste settimane (proprio in questi giorni), mi sembra che la Commissione europea voglia cogliere la sfida del progresso tecnologico, tendendo a differenziare le regole per i programmi lineari (i palinsesti tv tradizionali) e quelle per i programmi non lineari (contenuti per richieste dei telespettatori). Su questo argomento è in corso un ampio dibattito e sono diverse le posizioni e i punti di vista che la Commissione deve cercare di comporre. Per quanto ci riguarda, non faremo mancare il nostro supporto tecnico nella sede nazionale e in quella comunitaria, in cui siamo presenti (già oggi vi sono nostri rappresentanti).

Vi ringrazio della vostra cortesissima attenzione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Calabrò. Il giudizio che mi sento di esprimere, di primo impatto, è che si tratti di una relazione molto esaustiva, che offre un quadro completo per poter intervenire. Vorrei ricordare ai colleghi che è opportuno limitarsi a porre domande, anziché svolgere interventi lunghi, per utilizzare al meglio il tempo che abbiamo a disposizione.

Do la parola all'onorevole Panattoni che, essendo un ingegnere, sono certo porrà domande tecniche di prim'ordine.

**GIORGIO PANATTONI.** Ringrazio il presidente dell'Autorità per il quadro articolato che ha voluto illustrare; una circostanza alla quale, devo dire, non eravamo particolarmente abituati e che considero molto positiva.

Vorrei cominciare con qualche domanda di carattere generico e passare, poi, a quesiti di carattere specifico.

A fronte di un processo di evoluzione tecnologica così rapido, eravamo abituati a tempi molto lunghi di decisione da parte dell'Autorità. Questo, a nostro parere, ha compromesso anche il processo di partecipazione allargata, di entrata di nuovi operatori, e quant'altro, che invece costituisce l'elemento chiave della competitività del sistema. Che cosa ritiene di poter fare, su questo piano, l'Autorità che lei presiede? Possiamo prevedere tempi di decisione più rapidi? Non intendo citare un elenco di esempi, ma il caso dello sport sta a dimostrare come una decisione che si poteva prendere anni fa sia stata assunta appena qualche mese fa.

La seconda domanda, dottor Calabrò, è relativa alla sua opinione sull'adeguatezza degli strumenti a disposizione per un'idonea capacità sanzionatoria da parte dell'Autorità. Riteniamo che sia complesso continuare a dare indicazioni e, in assenza di sanzioni, non riuscire ad intervenire perché le indicazioni espresse vengano effettivamente poste in atto. Vorremmo conoscere il suo giudizio su questa materia e sapere se, dal punto di vista legislativo,

lei auspichi qualche cambiamento per rendere adeguati questi strumenti di intervento sanzionatorio.

La terza domanda riguarda i dati utilizzati dall'Autorità. Ho sempre avuto l'impressione — mi piacerebbe che il presidente Calabrò commentasse questa mia impressione — che i dati utilizzati per i costi di interconnessione fossero basati su elementi poco significativi. Dico questo perché la circostanza che i dati si riferiscano all'anno precedente e siano proiettati sull'anno successivo, in un mercato in così rapida evoluzione, li rende sostanzialmente poco utilizzabili dal punto di vista economico. Vorrei conoscere la sua opinione al riguardo.

La quarta domanda è relativa all'ingerenza della politica. La nostra sensazione è che tale ingerenza sia tuttora molto forte. Faccio riferimento, ad esempio, alla recente decisione in merito ai programmi televisivi relativi al calcio, trasmessi sul digitale terrestre. Vorrei, anche a questo riguardo, un commento del presidente dell'Autorità. La nostra opinione è che, in un sistema bipolare, l'Autorità debba essere ancora più potente, in quanto tale sistema, una volta delegato il lavoro ad un'autorità esterna, richiede che il lavoro di quest'ultima sia assolutamente indipendente dalle maggioranze e dalle opinioni che, dal punto di vista politico, possono essere espresse.

Un altro quesito concerne la convergenza. Abbiamo la sensazione che l'Autorità viaggi per settori verticali: la televisione, la telecomunicazione fissa, la telecomunicazione mobile, e via dicendo. Il processo di convergenza, invece, sta mettendo tutto — voce, video, dati e quant'altro — nello stesso calderone, dunque tra poco avremo un solo settore. Come si sta attrezzando l'Autorità per cambiare la struttura di approccio della regolamentazione? È chiaro che, pur articolandosi in vari settori, la regolamentazione dovrà partire dalla considerazione che questi oramai sono assolutamente integrati tra loro. L'esempio della televisione sul cellulare, piuttosto che sul computer, sta a testimoniare che la regolamentazione deve

tener conto della convergenza che è in atto. Non mi dilungo nel citare esempi, perché si tratta di un processo ben noto.

L'ultima domanda, di carattere generale, è relativa alle risorse, intese in senso lato. Lei ritiene che le risorse a disposizione dell'Autorità siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi che ha illustrato? Dal momento che lei ha esposto un programma estremamente importante, ricco ed impegnativo, mi sembra che la domanda sulle risorse sia, se non altro, pertinente.

Passando a questioni più specifiche, relativamente al *roaming* internazionale sappiamo che il problema, che non è solo di carattere nazionale, è particolarmente complesso. Ci aspettiamo che il processo in atto converga, in quanto la situazione attuale è assolutamente insostenibile.

Una domanda specifica riguarda il satellite. Se non sbaglio, il segnale analogico copre circa il 98 per cento della popolazione, ma solo sul 70 per cento circa del territorio. Nelle zone nelle quali non perviene il segnale analogico si usano la parabola e il satellite: per necessità, non per scelta. Perché, allora, molti programmi, nelle zone non raggiunte dal segnale analogico, sono oscurati sul satellite? Non ritiene l'Autorità che, per mettere tutti i cittadini allo stesso livello, sul satellite dovrebbero essere trasmessi tutti i programmi che vengono messi a disposizione del 90 per cento e oltre dei cittadini, senza penalizzare quelli che, non ricevendo il segnale analogico, sono costretti a ricorrere al satellite? Personalmente credo che la risposta sia affermativa e mi interesserebbe conoscere l'opinione del presidente dell'Autorità al riguardo. Per il momento io pongo le domande, ma è evidente che, se la questione è complessa, la risposta può essere rimandata ad una successiva valutazione.

Il presidente Calabrò ha espresso una serie di osservazioni che hanno stimolato, da parte mia, ulteriori domande. In merito alla diffusione della banda larga, credo che tutti condividiamo l'opinione — non

intendo perdere tempo a commentarla — che questa sia la spina dorsale di un certo tipo di sviluppo.

Dietro a questa diffusione, tuttavia, si nascondono problemi giganteschi. Mi riferisco, ad esempio, all'approccio di alcuni fornitori — ne cito uno, l'ex monopolista — di offrire non solo l'accesso, ma anche il relativo terminale, blindando così l'accesso alla banda larga o alle nuove reti integrate. Ritengo che l'infrastruttura dovrebbe essere rigorosamente separata sia dalle apparecchiature utenti, sia dalle apparecchiature di accesso. Credo che questo sia un argomento rilevante. Mi viene in mente il telefonino della linea « 3 », che funziona solo con quella linea (la gente ha scoperto che andando in Svizzera il problema si risolve, ma non mi sembra una regola particolarmente brillante). È evidente che una pratica di questa natura, condotta dal monopolista, sarebbe devastante dal punto di vista della concorrenza.

Altro punto di grande debolezza è quello della manutenzione della rete. Fino a quando la rete appartiene a qualcuno, la manutenzione, per gli altri soggetti, diventa di serie B. Credo che ognuno di noi, a meno che non sia cliente diretto di Telecom, abbia sperimentato, da questo punto di vista, una grande difficoltà: tutte le volte che non si accende una spia succede un pandemonio, nel senso che si assiste a un rimpallo di responsabilità. Il problema, dunque, è abbastanza grave, tanto è vero che eravamo e siamo dell'opinione di scorporare la rete, pur ammettendo che si tratta di una questione complessa.

Il dottor Calabrò ha parlato di moltiplicazione delle reti. Per rendere fruibile un accesso individuale o, comunque, per ampliare il quadro competitivo, si tratterebbe di capire come mettere realmente a disposizione di tutti le infrastrutture dell'ex monopolista. Capisco che il tema sia rilevante, ma tocca uno dei punti cruciali del processo di liberalizzazione.

Quanto alle tecnologie WiFi e WiMax, siamo in forte ritardo. Che cosa può fare l'Autorità per accelerare l'introduzione di queste tecnologie? Parliamo tanto di *di-*

*gital divide*, ma ogni volta che ascoltiamo qualcuno su queste problematiche - da ultimo la Fondazione Bordoni - ci viene spiegato che occorrono « n » mesi per fare la sperimentazione, che le frequenze sono di proprietà della difesa, che non le concede, e quant'altro.

Non è questo il modo di procedere. È inutile parlare di soluzione al problema del *digital divide* e di accelerazione del quadro competitivo, se poi non si mettono a disposizione strumenti che, nel mondo, sono largamente fruibili. Naturalmente l'Autorità non è direttamente coinvolta in questa riflessione, ma ci chiediamo se abbia qualche strumento per rendere più rapidi questi processi.

Dottor Calabrò, qual è il suo giudizio sulla separazione contabile della RAI? Anche questo è un problema piuttosto rilevante.

Infine, l'ultima domanda che le rivolgo riguarda il codice della radiotelevisione. Lei ha parlato di neutralità tecnologica (un cavallo di battaglia), ma le ricordo che il codice non riportava l'argomento della neutralità tecnologica, che pure abbiamo proposto due volte ed è stato rifiutato. Ci auguriamo che l'Autorità, di principio, consideri la neutralità tecnologica come un dovere. La discriminazione, che posso capire dal punto di vista del *business*, ma non dal punto di vista del paese, tra satellite, cavo, radio, e quant'altro, è assolutamente priva di senso.

Tra l'altro, il codice non ha recepito alcune delle vostre osservazioni, che invece io avevo trovato particolarmente incisive e assolutamente importanti affinché questo documento diventasse un punto di riferimento ed eliminasse quei problemi di sovrapposizione, di confusione, di duplicazione ai quali il presidente Calabrò ha accennato. Tant'è che, se ho capito bene, ritenete di dover intervenire con una regolamentazione di secondo livello, dal momento che il codice non ha risolto questi problemi. Questa è anche una risposta formale a coloro che sostenevano che le cose stessero diversamente. Sarebbe opportuno che ne prendessero atto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Panattoni. Pur essendo l'unico rappresentante dell'opposizione, ha posto tali e tante domande come se facesse parte di un gruppo numerosissimo.

ILARIO FLORESTA. Dopo l'intervento dell'onorevole Panattoni, che ha chiesto praticamente tutto, porre ulteriori domande potrebbe risultare pleonastico. Vorrei, tuttavia, rivolgere qualche domanda in merito ad alcuni temi che ritengo particolarmente importanti.

Presidente Calabrò, partendo dalla sua affermazione sulla necessità di favorire le reti alternative, a monte, in modo tale che a valle si accenda la competizione, la domanda è la seguente: sapendo che, specialmente sulle linee di trasmissione, ci sono numerosi cavi inutilizzati, dunque ci sono sufficienti reti installate, non ritiene che si possa intervenire drasticamente per consentire l'accesso all'interconnessione a prezzi di effettivo costo? In altre parole, abbiamo già delle reti - la domanda è stata già posta dall'onorevole Panattoni - e duplicarle, in un momento in cui non ci sono molte risorse finanziarie, può comportare che parecchi competitori spendano risorse e offrano servizi a costi elevati.

Sarebbe opportuno creare le condizioni perché si possa accedere alle reti esistenti, siano esse dell'ex monopolista che di altri operatori, naturalmente con prezzi riferiti all'effettivo costo.

Certamente - anche qui ribadisco quanto già affermato dall'onorevole Panattoni - bisogna costruire delle reti alternative, ma puntando sulle nuove tecnologie (WiFi, WiMax). Insomma, laddove fossero presenti reti installate su larga banda e un operatore non volesse accedervi, si tratterebbe quasi di imporre le nuove tecnologie. Ci chiediamo come mai, da questo punto di vista, siamo fortemente in ritardo e che cosa possiamo fare affinché le nuove tecnologie a larga banda possano essere utilizzate.

A proposito del *digital divide*, si tratta di un problema che il presidente Calabrò ha sottolineato diverse volte nella sua

relazione, che considero assolutamente esaustiva. Il *digital divide* rappresenta, per le regioni a bassa redditività, depresse, quali possono essere quelle del meridione, una battaglia che non possiamo assolutamente perdere. Non si può fare in modo — questa è la mia domanda — che il servizio universale preveda obbligatoriamente l'arrivo della larga banda in tutta Italia, fermo restando che il costo di accesso e di utilizzo debba essere pagato? Considerando l'evoluzione tecnologica, l'unico modo per far sì che questa si diffonda su tutto il territorio è permettere a tutti di accedere alla larga banda. Non si potrebbe allargare il servizio universale e fare in modo che, all'interno di questo, si preveda l'accesso di qualunque utente ad Internet?

Vorrei anche conoscere la sua opinione sulle regioni che stanno costituendo delle società miste (regioni-Infratel), per implementare la larga banda. Certo, questa è un'iniziativa encomiabile, ma sapendo — purtroppo — come agiscono queste società miste, mi domando se prevarranno le logiche di piani industriali ben mirati o politiche che spenderanno le poche risorse disponibili nel modo sbagliato, magari intervenendo laddove non c'è bisogno. Vorrei capire, insomma, se l'Autorità possa intervenire e far sì che queste società agiscano in base a chiari piani industriali, che giustificano gli investimenti.

Lei, presidente, parlava di carenza di personale dell'Autorità rispetto alle sue innumerevoli competenze. Ebbene, consi-

derato che in ogni regione sono stati costituiti i comitati regionali per le comunicazioni, vorrei capire meglio se l'Autorità possa regolamentarne meglio il ruolo e l'utilizzazione. In altre parole, a fronte di questa vostra inadeguatezza, potete fare in modo che questi comitati siano implementati e comunque utilizzati al meglio?

**PRESIDENTE.** Collegli, poiché sono previste imminenti votazioni in Assemblea, è opportuno rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta. Il presidente Calabrò, cortesemente, dovrà tornare da noi in data da concordare con gli uffici. Intanto, possiamo far pervenire ai colleghi la relazione del presidente Calabrò — credo che tutti i commissari siano d'accordo sul fatto che si tratta di un documento esaustivo — che, nella prossima riunione, potrà essere approfondita adeguatamente.

Ringrazio, dunque, il presidente e lo prego di essere così paziente da trovare ancora uno spazio, nei prossimi giorni, per ritornare in questa sede.

Il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15,10.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa  
19 ottobre 2005.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

